

## *Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito*

### 1. Storie di persone, storie di libertà, storie di vocazione.

Storie di persone, non racconti di eventi, non di organizzazioni, non di numeri. Storie di persone: Andrea, Giovanni, Simone, Filippo, Natanaele. Storie di persone, di singole libertà: mosse da un desiderio, oppure chiamate da una amicizia, coinvolte per una parentela di sangue, provocate da una rivelazione. Storie di persone, persone qualsiasi, persone, non di qualifiche, di ruoli, di condizioni economiche. Persone: semplici e complicate, sincere e inquiete, in attesa o accomodate nella condizione. Persone: giovani o di mezza età, sane o malate, sposate o sole. Storie di persone, come quelle di stasera, persone chiamate a partire, persone che si fanno avanti per dire eccomi, persone che mi insegnano la loro regola di vita, per dirmi ti consegno una intuizione, un impegno, un proposito. Storie di persone.

### 2. Natanaele storia di una vocazione missionaria

#### 2.1. Natanaele uomo dei pregiudizi.

Natanaele, come tutti, ha i suoi pregiudizi. Da Nazaret non si aspetta niente. Ciascuno ha i suoi pregiudizi che lo predispongono all'attesa o allo scetticismo. I giovani, in particolare, rischiano di essere trattenuti dai pregiudizi. Può venire qualche cosa che meriti la mia attenzione da Nazaret? Può venire qualche cosa di buono dalla mia parrocchia? Dalla Chiesa? Dai miei genitori?

I pregiudizi predispongono anche ad aspettative che incoraggiano all'attenzione: mi aspetto qualche cosa di buono dai missionari, dai testimoni, da quelli che hanno vissuto esperienze drammatiche o gloriose.

I pregiudizi possono predisporre anche ad aspettative che si rivelano poi deludenti: mi aspetto qualche cosa di buono da un personaggio che è diventato famoso per la sua ricchezza o il suo fascino o la sua bellezza; mi aspetto qualche cosa di buono da una persona che mi attrae con il suo carisma o il suo fascino.

Ciascuno parte dai suoi pregiudizi.

#### 2.2. Natanaele, uomo sincero.

Natanaele ha i suoi pregiudizi, ma in lui non c'è falsità. Non è attaccato ai suoi pregiudizi al punto da negare la verità, anche quando è sconcertante e sorprendente. Proprio da Nazaret viene Gesù, colui che sa leggere nel suo cuore, che gli rivela la sua stima. La sincerità è la predisposizione a lasciarsi istruire dalla realtà, dall'apparire della verità, dalla persona di Gesù.

La sincerità è riconoscere che la parola che mi chiama e mi offre prospettive promettenti viene proprio da chi non me l'aspettavo, la mia comunità, la mia Chiesa, il mio prete, l'incontro che non avevo programmato, il povero che ho incontrato, la miseria di cui sono venuto a conoscenza facendo un viaggio in un paese straniero o nella periferia della mia città. Non mi aspettavo niente, ma riconosco di aver ricevuto la parola decisiva.

#### 2.3. Natanaele, uomo dello stupore.

Poiché è sincero Natanaele si lascia sorprendere e stupire da Gesù. Quello che riempie Natanaele di stupore è il sentirsi conosciuto e conosciuto da uno sguardo che lo apprezza. Questo Nazareno riconosce che io valgo, che io ho in me dei valori, che io sono sincero. Questo Nazareno ha stima di me e si aspetta da me cose buone. Forse Natanaele era incline a sottovalutarsi, a ritenersi una presenza insignificante, un uomo qualsiasi, sul quale nessuno poteva fare affidamento per qualche cosa di importante. Invece Gesù lo conosce per quello che vale.

Ecco quello che può succedere alle persone sincere, disponibili alla verità: incontrano Gesù e si sorprendono: “ha stima di me. Mi conosce e ha stima di me! non mi condanna per i miei pregiudizi, non vede in primo luogo i miei limiti, gli aspetti di me che non mi piacciono, quegli episodi della mia storia di cui mi vergogno. Mi conosce e mi stima. Vede in me quello che vale, quello che mi predispone alle cose buone e grandi. Gesù mi rivela la sua stima anche quando vivo esperienze che rivelano inaspettatamente i valori che ci sono in me. Mi metto a servizio e mi rendo conto che sono capace di dare gioia, che i poveri si aspettano qualche cosa da me; mi metto a servizio dei bambini e mi rendo conto che sono capace di farli contenti; faccio una esperienza in una comunità e mi rendo conto che divento prezioso per quella comunità. Sono un uomo, una donna che merita stima!”.

#### 2.4. Natanaele, uomo per le cose più grandi.

Natanaele *vedrai cose più grandi di queste* (Gv 1,50). Il primo incontro, la sincerità che fa spazio allo stupore sono solo l’inizio di un cammino. Gesù chiama a vedere cose più grandi, a vedere la gloria di Dio che riempie il cielo e la terra: *vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo* (Gv 1,51).

L’incontro con Gesù diventa vocazione che decide la qualità della vita, la qualità dello sguardo, la qualità della speranza.

Chi parte per altre chiese vedrà cose maggiori di quelle che ha visto finora.

Chi parte per portare a compimento alla sua vocazione vedrà cose maggiori.

Chi parte per incontrare Dio vedrà cose maggiori e sarà pieno di gioia e di gloria.

#### 3. In conclusione

*In conclusione rivolgo un appello a disporsi a partire, anche come fidei donum per collaborare con altre Chiese, anche come preti, come laici, come famiglie: chi accoglie l’invito vedrà cose maggiori, vedrà la gloria di Dio.*

*Anche chi non si trasferisce altrove è invitato a partire, a mettersi in cammino verso il compimento della sua vocazione.*

*Anche chi vive la giovinezza come un indefinito incerto è invitato a partire: l’incontro del 6 novembre (i giovani incontrano i vescovi) è un appuntamento che provoca i giovani a mettersi in dialogo con i vescovi a proposito dell’essere Chiesa in questo momento, in questa terra.*